

79^a Giornata Mondiale del Risparmio

Roma, 31 ottobre 2003

Intervento di Maurizio Sella

Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

Signor Ministro dell'Economia, Signor Governatore della Banca d'Italia, Signor Presidente dell'Acri, Autorità, Signore e Signori,

lo spirito della Giornata Mondiale del Risparmio è essenzialmente quello di esaltare il ruolo determinante che il risparmio ha nella vita sociale ed economica della collettività.

Nel corso degli anni la nozione stessa di risparmio è cambiata, così come sono cambiati gli obiettivi dei risparmiatori. Affinché l'odierna celebrazione costituisca l'occasione di una proficua riflessione sul tema, è necessario valutare la rilevanza di un'interpretazione dinamica di tale fenomeno.

Nel corso del tempo, infatti, i bisogni che il risparmio è volto a soddisfare, i soggetti che lo realizzano, nonché le modalità con cui viene investito cambiano, in connessione con le modifiche che intervengono nella realtà economica e nella sfera socio-culturale.

E' interessante osservare che da sempre il simbolo della giornata mondiale del risparmio è, non a caso, il salvadanaio. Infatti, l'idea che ne è storicamente alla base è l'accantonamento e la conservazione di una parte del reddito individuale, in un'ottica di prudenza e di accumulazione di risorse per la soddisfazione futura dei propri bisogni.

Se queste motivazioni permangono pur nei mutati contesti socio-economici, sono cambiate nel tempo, almeno nei paesi più avanzati, le aspettative dei risparmiatori. Costoro hanno mutato il proprio atteggiamento volto alla sostanziale conservazione delle proprie disponibilità, che garantiva loro un contenuto ma sicuro ritorno economico, e si sono rivolti alla valorizzazione delle risorse attraverso operazioni di investimento.

Va d'altra parte osservato, sulla base delle indicazioni dell'OCSE, che se negli anni '60 le famiglie italiane risparmiavano circa il 34% del loro reddito disponibile, ai giorni nostri tale quota si è più che dimezzata. Nel 2002 essa era pari all'incirca al 16%, pur rimanendo, la propensione al risparmio, a livello lordo, più elevata in Italia rispetto ai principali paesi industrializzati. Nei confronti della Germania e della Spagna, ad esempio, il saggio di risparmio italiano è più alto di circa 6 punti percentuali, mentre nei confronti della Francia risparmiamo circa 4 punti percentuali in più.

Il processo di trasformazione delle modalità di investimento del risparmio ha subito, nel nostro paese, una netta accelerazione negli anni '90 per effetto dei cambiamenti socio-economici, ma soprattutto in seguito al passaggio all'euro e al conseguente impatto sul mercato dei capitali, determinato dalla riduzione dei tassi d'interesse, che sono andati convergendo verso i tassi tedeschi, i più bassi dell'area. Tale fenomeno si è peraltro verificato anche negli altri paesi dell'unione monetaria. Ricordo che in media il rendimento dei titoli di Stato italiani con vita superiore a un anno è passato, dal 1990 al 2002, dal 13,5% al 3,9, diminuendo di quasi 10 punti percentuali. Nello stesso periodo il rendimento dei BOT si è ridotto dal 12,4% al 3,2.

Ad incidere sull'entità dei risparmi non sono però soltanto fattori di mercato. L'andamento del clima di fiducia dei consumatori può essere un buon indicatore di come le famiglie valutino il contesto economico di riferimento ed orientino di conseguenza le loro scelte sui consumi o sul risparmio. Analizzando la fiducia dei consumatori italiani nell'andamento dell'economia, emerge che dal 1993 ad oggi l'indice relativo è cresciuto del 18%, determinando una maggiore spinta sui consumi e una diminuzione del saggio di risparmio di circa 9 punti percentuali dal 25% del '93.

In particolare, da un'analisi effettuata dall'ABI emerge che l'evoluzione dei tassi d'interesse e del clima di fiducia delle famiglie contribuiscono a spiegare in misura significativa la variazione del saggio di risparmio degli ultimi 12 anni. In particolare, ad una diminuzione dei tassi d'interesse di un punto percentuale corrisponderebbe, in media, una diminuzione del saggio di risparmio di circa 0,4 punti percentuali, mentre ad un miglioramento del clima di fiducia di un punto percentuale sarebbe associata una diminuzione media del saggio di risparmio di circa mezzo punto percentuale.

Le motivazioni e le attitudini relative al risparmio risultano nel tempo modificate e si declinano nei vari segmenti del mercato.

Se osserviamo qual è oggi la realtà del risparmio nel nostro paese, ci confrontiamo con una gamma di situazioni diverse che richiedono approcci conoscitivi e risposte differenziate da parte delle istituzioni creditizie.

E' in quest'ottica che le banche stanno creando nel proprio ambito, marcate differenziazioni non soltanto, come può essere ovvio, in termini di prodotti e servizi offerti, ma anche in termini di assetti organizzativi, formativi e comunicazionali.

Questa tendenza ha investito l'intero settore creditizio che ha interpretato in modo innovativo la nuova situazione di segmentazione del mercato.

Maggiore rilevanza è stata data alle figure professionali specificamente caratterizzate dalla vocazione alla relazione con gruppi definiti di clientela, accentuando in questo modo la prossimità della banca al cliente. Da un approccio indifferenziato al mercato, si è passati oggi ad un rapporto assai più personalizzato, anche mediante un forte investimento formativo su tutto il personale a contatto con il pubblico e in particolare sui 40.000 gestori di relazione

attualmente operativi presso gli sportelli, a cui si aggiungono i 37.000 promotori finanziari.

Per valutare la dimensione del mercato in cui operano le banche, si osservi che l'ammontare complessivo di attività finanziarie detenute dalle famiglie è attualmente pari a circa 2.500 miliardi di euro.

Le attività finanziarie investite in conto corrente e in depositi bancari e postali, il cosiddetto risparmio tradizionale, è pari a 680 miliardi e pesa per il 27% sul totale delle attività finanziarie.

Il risparmio investito in titoli lasciati in semplice amministrazione presso le banche si attesta a circa 850 miliardi, con una quota sul totale delle attività finanziarie del 34%.

Il risparmio gestito, con circa 780 miliardi, pesa per il 31% sul totale delle attività finanziarie.

Il residuo 8% delle attività finanziarie è costituito essenzialmente dal circolante e dallo stock di Tfr.

Il confronto con i dati del 1995 illustra bene il radicale mutamento intervenuto negli ultimi anni nell'allocazione delle attività finanziarie delle famiglie.

Complessivamente tali attività erano pari a 1.700 miliardi di euro, di cui circa il 29% allocato in forme di risparmio tradizionali: dal 1995 al 2002 il peso di questa componente sul totale è, quindi, diminuito di circa 2 punti percentuali.

Ancora più sensibile è la riduzione del peso del risparmio amministrato sul totale delle attività finanziarie: da quasi il 50% del 1995 al 34 del 2002.

Dal '95 all'inizio degli anni 2000, si osserva una diminuzione del numero di famiglie che detengono direttamente titoli di Stato che passano da 5,2 milioni a 2,3 milioni.

Nell'ambito del risparmio amministrato si è verificata una sensibile riduzione del peso dei titoli di Stato, sicuri e ben conosciuti dalle famiglie, che ha coinciso con un orientamento dei risparmiatori all'acquisizione di altri titoli, più redditizi, ma inevitabilmente più rischiosi, e con caratteristiche non ben note. Non sempre il cliente è consapevole della necessità di un'adeguata diversificazione del portafoglio che deve essere però coerente, in termini di profilo rischio-rendimento, con le sue propensioni.

Va osservato tuttavia che parte del processo di trasformazione degli investimenti dei risparmiatori italiani ha visto l'orientamento verso la ricerca di un ottimale profilo rischio-rendimento attraverso il sempre maggiore ricorso a forme di risparmio gestito professionalmente dagli intermediari.

Se raffrontato con il dato del 1995, emerge una crescita della quota del risparmio gestito che è passata in questi ultimi sette anni da un valore del 16%, sul totale delle attività finanziarie delle famiglie, al 31.

Ponendo a confronto la struttura del risparmio in Italia con quella dei principali paesi europei emergono alcune importanti differenze.

Quanto al risparmio tradizionale, in Germania esso pesa, sul totale delle attività finanziarie delle famiglie, in media 7 punti percentuali in più dell'Italia e della Francia.

In ordine invece al risparmio amministrato, esso in Italia ha un peso nettamente superiore al dato della Germania e della Francia (mediamente di 15 punti percentuali). La causa di tale fenomeno va ricercata nella dimensione del debito pubblico dell'Italia storicamente molto più alto rispetto ai paesi europei considerati.

Nel risparmio gestito l'Italia è in ritardo nei confronti della Francia e della Germania con una differenza pari rispettivamente a 10 e 6 punti percentuali.

Alla luce delle differenze nell'allocazione del risparmio esistenti a livello internazionale, sembra emergere che l'Italia, che pure ha realizzato i notevoli progressi di cui si è detto, debba ancora completare un fondamentale passaggio: una ulteriore trasformazione del risparmio "fai da te" in risparmio gestito.

Tale processo di trasformazione diviene ancora più pressante per l'opportunità che le scelte allocative del risparmio delle famiglie si orientino su strategie di diversificazione dei portafogli che favoriscano una corretta gestione del rischio. La ricerca di sempre maggiori opportunità reddituali induce, infatti, i risparmiatori a investire in strumenti con un più elevato grado di rischio. Si pensi in particolare al forte sviluppo dei "corporate bond" iniziato in Italia intorno al 1998: dal '98 al 2002 le emissioni lorde hanno sfiorato i 210 miliardi di euro, di cui circa il 37% effettuate sul mercato internazionale.

Il rallentamento ciclico delle diverse economie su scala internazionale ha determinato nel 2002 un sensibile aumento delle insolvenze dei "corporate bond".

Complessivamente, sulle base delle informazioni diffuse da Moody's, nel 2002 il default di "*corporate bond*" nei principali paesi europei ha riguardato 32 società, di cui una italiana.

In questo quadro, è rilevante accrescere la percezione dei risparmiatori dello stretto legame fra aspettative di alti rendimenti e elevati livelli di rischio connessi all'investimento. Il rendimento offerto incorpora infatti il premio per il rischio che l'emittente possa non adempiere ai propri obblighi contrattuali. Quanto più alto è il rendimento, più elevata è la possibilità di non conseguire il risultato atteso.

In un contesto economico come quello attuale, che sconta più alte probabilità di crisi degli operatori economici, diventa centrale la strategia di diversificazione del portafoglio, che consente di minimizzare l'impatto di eventuali perdite in conto capitale sul rendimento complessivo del portafoglio.

Ma tale strategia di diversificazione è difficilmente praticabile dal singolo investitore privato. Soltanto un investitore istituzionale può effettivamente agire su una consistente massa critica e disporre delle competenze professionali necessarie per operare su mercati così complessi. E' per questo che, come detto, è importante che in Italia venga accelerata la trasformazione del risparmio "fai da te" in risparmio gestito, così come già è avvenuto in maggiore misura negli altri paesi europei.

L'evoluzione della cultura e dei comportamenti dei risparmiatori ha imposto nuove sfide alle banche, non solo in termini di risposte organizzative e tecnico-operative, ma anche in funzione della più complessa gestione del rapporto fiduciario con il cliente.

Le recenti vicende dei mercati internazionali e le ripercussioni che hanno avuto sulla composizione e sui valori dei patrimoni sono solo l'esempio più eclatante della difficoltà di puntare sulla strategia della fiducia quando la banca subisce gli effetti di situazioni esterne.

In questo contesto, non possiamo escludere che in singole situazioni sia stata insufficiente l'illustrazione dei fattori di rischio: attendiamo l'esito degli accertamenti in corso.

La fiducia costituisce il fondamento della stessa possibilità di esistere della banca. Il che induce alla ricerca, continua e creativa, di soluzioni che diano al risparmiatore la certezza di trovare nella banca un interlocutore che risponda pienamente alle sue esigenze.

La crescita di competenza nell'utilizzo della banca e l'intensificarsi delle relazioni con la stessa incrementano le attese della clientela.

E' in questo scenario che la banca accetta le nuove complessità connesse con l'evoluzione del mercato, sostenuta da una cultura di settore che si arricchisce anche delle opportunità offerte in ambiti diversi, dalla tecnologia agli approcci gestionali, alle scienze della comunicazione.

Essa ha rafforzato e reso più sofisticata l'analisi dei mercati, delle aziende, delle economie degli altri paesi in modo da fornire all'investitore una informativa adeguata, che lo metta in grado di operare scelte sempre più consapevoli.

Tutto ciò per conseguire l'obiettivo di accrescere la cultura finanziaria della clientela rispondendo all'esigenza di quest'ultima di riallocare il risparmio verso nuove forme di investimento.

Le banche svolgono un importante ruolo nel contatto con la clientela che, uscendo da una posizione di passività nei confronti della banca, ha bisogno di rafforzare i propri strumenti di conoscenza, per dare contenuto ad una nuova modalità di relazione. Occorre spiegare, illustrare, far capire, affinché i comportamenti siano sempre più trasparenti e comprensibili.

Proprio perché riteniamo che una parte della clientela intenda continuare a decidere autonomamente sulle alternative di investimento, il nostro impegno nel creare informazione e consapevolezza vuole essere ancora più intenso. In questo quadro rientra a pieno titolo l'iniziativa dell'ABI "PattiChiari".

Si tratta di uno dei più importanti e innovativi progetti promossi dal settore bancario per migliorare il rapporto con la clientela nell'ambito del risparmio, del credito e dei servizi. Il comparto del risparmio ha ottenuto specifica priorità negli interventi previsti e ad esso sono state riservate due importanti iniziative di informazione e di comunicazione.

La prima è rivolta ai risparmiatori privi di esperienza e di informazione finanziaria e si sostanzia nella individuazione di un elenco di obbligazioni a basso rischio e basso rendimento quotate nei mercati regolamentati dei principali paesi, per rendere più consapevole chi, anche disponendo di capitali modesti, intende investire direttamente in titoli poco rischiosi e particolarmente semplici da valutare.

La seconda iniziativa è invece rivolta ai segmenti di clientela di maggiore cultura finanziaria. Per rispondere alle loro esigenze, la banca ha sviluppato un'offerta di strumenti più sofisticati. La complessità tecnica di taluni di essi ne può rendere difficile la comprensione e l'attenersi alle regole di trasparenza, come le banche hanno sempre fatto, non si rivela sempre sufficiente per determinare una adeguata consapevolezza nell'investitore.

A tal fine, “PattiChiari” prevede modalità di redazione delle informazioni, focalizzate sulla comprensibilità, con riguardo alle obbligazioni bancarie strutturate e subordinate, con lo scopo di rendere consapevole l’investitore dei rischi di tali investimenti finanziari.

Le iniziative prevedono un importante coinvolgimento del personale delle banche, soprattutto di quello a diretto contatto con il pubblico, che avrà un ruolo nel far conoscere i nuovi strumenti e le nuove possibilità.

“PattiChiari” è dunque una delle tappe della nuova strategia, anche nel campo del risparmio, intrapresa dalle banche.

Innovazione organizzativa e di prodotto, segmentazione del mercato, ricerca sui bisogni, sulle attese e sulla soddisfazione della clientela, analisi approfondite dei meccanismi della fedeltà del cliente, gestione personalizzata e proattiva della relazione, iniziative rivolte a rafforzare il patto fiduciario con il mercato: sono queste le tappe di un percorso che le banche italiane stanno seguendo per sostenere concretamente una politica del risparmio ed è ciò che consente di dare a questa Giornata il senso di un costruttivo momento di riflessione.

Nel concludere il mio intervento mi corre il gradito compito di ringraziare in particolare il Presidente dell’ACRI per il gentile invito rivoltomi anche quest’anno a partecipare ad un’iniziativa così importante per il nostro paese.